

proprie de' Veneziani, o che, tolte dalle altre nazioni marittime, ebbero appo noi utili modificazioni ed aggiunte importanti.

Noteremo anzi tutto, che la costruzione navale in Venezia, benchè la più fiorente e dagli stranieri più delle altre presa a modello, rimase per secoli e secoli, come appo tutte le nazioni, abbandonata alle imitazioni ed alla semplice pratica, senza intervento alcuno o soccorso della scienza; in guisa che i navigli della medesima specie, della stessa forza e grandezza, sovente fra loro variavano nelle più essenziali dimensioni, nei profili, nella disposizione delle parti e nella sistemazione degli alberi; laonde quelle fabbriche altro non erano che figlie di accidentali applicazioni, anzichè risultanze del calcolo e di positivi e retti principii, erano sforzi di un genio istintivo, e non prodotti d' un genio educato, avvezzo a paragonare le cause, e con sodo criterio a dedurne ed a prevederne gli effetti. Dal quale erroneo principio di licenza e di arbitrio ne conseguiva di spesso, che mentre nella costruzione di un legno si procurava togliere que' difetti e quelle imperfezioni trovate in altro simile naviglio, per mancanza di scienza si peggiorava la condizione del nuovo, aggiungendo difetti a difetti.

Ad abbreviare il tedio della monotonia, ed a maggiore facilità d' intelligenza, crediamo opportuno, per quelli che vanno in traccia di codesta classe di erudizione, l' offerire, in un quadro sinottico cronologico, la serie di tutti i navigli, intorno a' quali versa il presente ragionamento, cui faremo seguire un sunto storico circostanziato della riforma da' Veneziani portata alle costruzioni navali, ed al sistema della loro marina dopo la metà del XVII secolo, insieme alle controversie, alle contrarie opinioni ed all' influenza de' vari partiti, che quasi la trascinarono al primo disordine, da cui la si aveva con virile fermezza sollevata, e porremo termine allo scritto col dimostrare lo stato della marina militare nel giorno estremo della repubblica.